

ESPOSIZIONE CAPITALE

Rinascimento, Chagall, San Francesco: a Roma è anche il Giubileo dell'arte

Oltre alle celebrazioni religiose il 2025 porta in riva al Tevere mostre con "pezzi" da non perdere. Icone preziose, le visioni di Dalì, la "Carthula" scritta di pugno dal Poverello: ecco alcuni consigli

TOMMASO LORENZINI

Le stime parlano di 35 milioni di visitatori attesi a Roma per il Giubileo. Per i pellegrini il viaggio con destinazione San Pietro può essere l'occasione per approfittare delle tante esposizioni in programma nella Capitale, già di per sé una "mostra permanente". Ecco una piccola guida con alcuni suggerimenti per orientarsi, a partire dagli eventi già in corso e destinati a terminare nelle prossime settimane.

Il filo conduttore della fede è ben presente nella mostra **Icône di speranza. Il cammino della fede celebra l'arte cristiana orientale** (Chiesa di Sant'Agnes in Agone, fino al 16 febbraio), titolo in linea con il motto del Giubileo: diciotto opere di epoca bizantino-medievale, recentemente restaurate, provenienti da Grecia, Bulgaria, Ucraina, Russia e Macedonia evocano l'antica tradizione dei viandanti che portavano con loro immagini sacre come protezione, legame evidente con l'attualità dei pellegrinaggi giubilari. Icone che, come accade ancora oggi, venivano benedette, incensate, venerate e passavano di mano nelle famiglie attraversando le generazioni.

Quello che invece propone **Palazzo Cipolla (Museo del Corso, fino al 27 gennaio)** è un salto temporale ma dall'alto valore simbolico. La mostra ideata dal Dicastero per l'Evangelizzazione ruota attorno alla celebre **Crocifissione Bianca** (1938) di Marc Chagall, opera di straordinaria potenza

simbolica e cara a Papa Francesco. Esposta gratuitamente, richiama temi di sofferenza e speranza universale nell'unità fra i popoli: riflettendo il dramma delle persecuzioni subite dagli ebrei, apre la via a un viaggio di arte, dolore, coscienza e fede attraverso il Novecento. Non a caso, assieme a Guernica di Pablo Picasso, appartiene di diritto al club dei dipinti più rappresentativi dell'atrocità della guerra.

Un'opera dall'espressività peculiare, che si rifà all'arte Rinascimentale e riecheggia i modelli di Michelangelo e Rembrandt.

Altrettanto unico è il menù approntato dalla collaborazione fra Senato della Repubblica e Galleria Nazionale dell'Umbria. A Palazzo della Minerva, la mostra **San Francesco tra Cimabue e Perugino** (fino al 2 marzo) ha come strepitoso epicentro la *Chartula*, rarissimo testo del 1224 proveniente direttamente da Assisi e scritto a mano proprio dal Santo. Nell'800esimo anniversario del Cantico delle Creature è un'occasione preziosa per ripercorrere lo sviluppo dell'iconografia francescana tra Medioevo e Rinascimento, attraverso capolavori di artisti come Benozzo Gozzoli, Taddeo di Bartolo e il Perugino, maestro di Raffaello. Il tutto sublimato dall'effigie del Poverello dipinta da Cimabue (in prestito dalla Porziuncola di Assisi), ritratto veritiero e autentico databile attorno al 1290, creato grazie alle testimonianze ancora fresche di coloro che Francesco (morto il 3 ottobre 1226) lo avevano incontrato e cono-

sciuto.

Per chi desidera restare nell'epicentro del Giubileo c'è l'opportunità di visitare la proposta dei Musei Vaticani, in collaborazione con l'Ambasciata di Spagna, che ospitano fino all'1 marzo un'esposizione unica incentrata su due busti di Gian Lorenzo Bernini: **L'anima beata e L'anima dannata**. Papa Urbano VIII definiva «uomo raro, ingegno sublime, e nato per disposizione divina, e per gloria di Roma a portar luce al secolo» questo geniale scultore e architetto che, nel Seicento, ha plasmato la roboante e monumentale immagine della Roma barocca nella quale siamo ancora immersi. Oggi, invece, eccone svelato un lato più intimo con l'affiancamento di due busti giovanili raramente esposti al pubblico e capaci di trasudare dal marmo i moti dell'animo umano, stupore e terrore, l'eterna lotta fra bene e male.

Appena aperta, e andrà avanti fino al 27 luglio, organizzata da Navigare presso il Museo Storico della Fanteria dell'Esercito Italiano, va segnata nel calendario **Salvador Dalì, tra arte e mito**: un viaggio fatto di ottanta opere, alcune delle quali visibili per la prima volta a Roma, provenienti da collezioni private di Belgio e Italia. Disegni, sculture, cerami-



che, boccette di profumo, incisioni, litografie, documenti, libri e fotografie conducono il pubblico nell'universo di Dalí, ma sono esposte anche opere di altri autori, dai disegni di García Lorca ai quadri di Mirò, che hanno condiviso con Dalí l'idea di un'arte dal carattere onirico e surreale.

Talmente inesauribile era l'immaginazione di Dalí che è sua la firma sul logo dei Chupa Chups, i famosi lecca lecca della casa dolciaria spagnola. La genesi? Dalí seduto a un bar, una margherita, un oscarabocchio su un foglio e il marchio iconico è servito.

Piccola chicca, il Museo di Roma in Trastevere ospiterà (da oggi all'1 giugno) una mostra dedicata a uno dei luoghi più suggestivi e ricchi di storia della Capitale: **L'albero del poeta. Storie, immagini e personaggi sotto la Quercia del Tasso al Gianicolo**. Un albero maestoso al quale sono legate vicende letterarie e umane di illustri personaggi. Torquato Tasso si riparava spesso alla sua ombra, San Filippo Neri vi era molto affezionato e, assieme agli amici dell'oratorio, fondò nell'incavo naturale del terreno l'Anfiteatro Quercia del Tasso, uno dei punti di richiamo del quartiere, prediletto per le passeggiate da letterati e artisti come Leopardi,

Stendhal, Strutt e Rossini.

A Roma chi vuole può anche avventurarsi dentro le pennellate francesi. Nel 2025 arriva, dopo Palazzo Reale di Milano e Palazzo Te a Mantova, la seconda tappa italiana della mostra **Picasso lo straniero** (fino al 29 giugno, al **Museo del Corso**): esposte più di cento opere di Picasso, oltre a documenti, fotografie, lettere e video, alle quali in occasione della tappa romana saranno aggiunte opere inedite, selezionate dalla curatrice Annie Cohen-Solal, a celebrare quel 1917 che per Picasso fu veramente una "primavera romana", una rinascita dopo la confisca (dicembre 1914) delle opere cubiste per mano del governo francese che aveva schedato l'artista di origini spagnole come "clandestino".

In questo senso, per immergersi nell'atmosfera bohémienne della Parigi di inizio Novecento ecco **Utrillo e i pittori di Montmartre** (15 marzo-27 luglio, Museo della Fanteria), circa 80 opere che documentano la poetica malinconica e la sensibilità di questo pittore nato e cresciuto proprio nel magico quartiere parigino e che, insieme all'amico Amedeo Modigliani, ne fu uno dei più celebri fra vicoli, caffè, case-laboratorio, postriboli e vizi diffusi. In mostra, anche grandi nomi come Tou-

louse-Lautrec, Derain, Renoir protagonista di dei primi decenni di quella Parigi allora capitale mondiale dell'arte.

Nel cartellone 2025 di Palazzo Bonaparte ci sono due mostre tanto "lontane" artisticamente quanto importanti. L'11 febbraio (fino al 2 giugno) debutta **Munch. Il grido interiore**, 100 capolavori tra dipinti, disegni e stampe di uno dei più grandi esperti del Simbolismo e considerato anche precursore dell'Espressionismo. Potente nella pennellata, coinvolgente nei soggetti, Edvard traduce con trasporto e coinvolgimento i tormenti della sua esistenza: vibrante, onirico, empatico. Tra queste, sarà possibile ammirare una versione litografica de *L'Urlo* (1895), *Notte stellata* (1922-1924), *Le ragazze sul ponte* (1927) e molte altre.

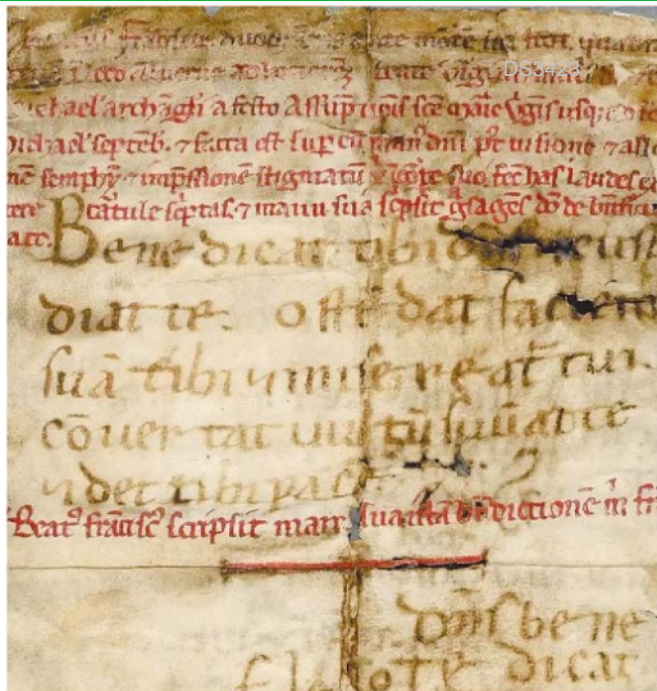
Silenziosi, invece, ma allo stesso tempo evocativi, saranno i capolavori dell'Antico Egitto che a ottobre prenderanno il posto di Munch proprio nelle sale di Palazzo Bonaparte. Sfingi, sarcofagi, statue di divinità, papiri, oggetti di uso quotidiano, corredi funebri ritrovati in tombe celebri: tremila anni raccolti in una mostra creata in collaborazione con il Museo Egizio di Torino, il più importante al mondo dopo quello del Cairo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra, il particolare di una delle splendide icone esposte a Sant' Agnese in Agone per la mostra "icone di Speranza". Qui a destra, la potente *Crocifissione bianca* di Marc Chagall, olio su tela (155x140 cm) realizzato nel 1938 dall'artista russo di origine ebraica, conservata presso l'Art Institute of Chicago. In basso a destra, nell'altra pagina, un suggestivo dipinto della Quercia del Gianicolo, albero che ha attraversato i secoli nella Capitale offrendo la propria ombra a personaggi illustri





A sinistra, la *Chartula* autografa di san Francesco con rubriche di frate Leone, 1224 (© Archivio fotografico del Sacro Convento di S. Francesco in Assisi. Italia; Photo Marcello Fedeli).
A destra Perugino, *Gonfalone della Giustizia*, (part. 1496, olio su tela, Perugia, Galleria Nazionale dell'Umbria)

